

Mentre il dittatore Somoza è « in vacanza » negli Stati Uniti

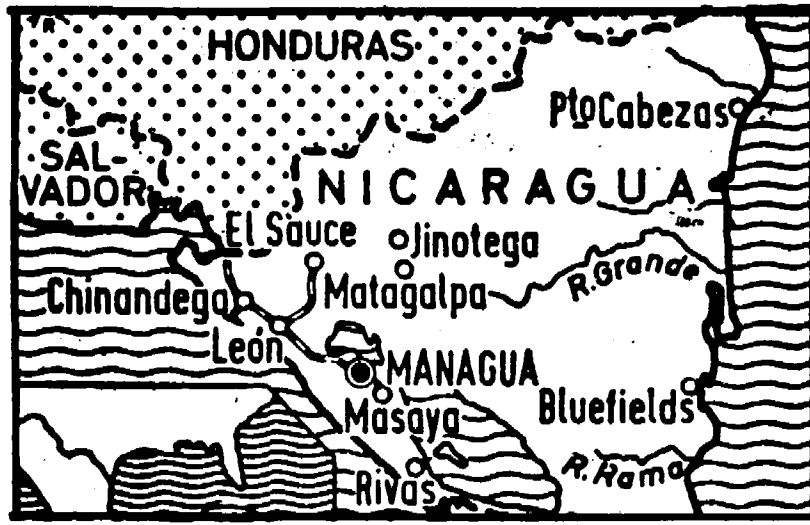
Riprende in Nicaragua la rivolta sandinista

Guerriglieri e Guardia nazionale stanno combattendo a Esteli - Insorte anche El Sauce, Condega e Achuapas. Molti profughi in fuga dai luoghi degli scontri armati

MANAGUA - Mentre il presidente-dittatore, Antonio Somoza, trascorre le vacanze di Pasqua negli Stati Uniti, in Nicaragua i guerriglieri del Fronte di Liberazione sandinista hanno ripreso con forza la lotta. Ad Esteli (una importante città del nord, che dista 145 km. dalla capitale, Managua) dopo due giorni di combattimenti, nei quali 41 persone sono rimaste uccise, i sandinisti hanno eretto barricate per bloccare il movimento dei veicoli militari della Guardia nazionale (esercito) e assiedono i soldati che occupano la caserma che sorge su un lato della piazza principale. I combattimenti sono ripresi lunedì sera, e, dopo una interruzione verso la metà della giornata, hanno visto impegnati da una parte 300 guerriglieri e dall'altra un centinaio di soldati asserragliati nella caserma, in attesa di rinforzi ed appoggio aereo.

frontati con le autobande. La rivolta, oltre che ad Esteli, si è estesa a El Sauce, Ducas, Condega e Achuapas. Il presidente-dittatore Somoza ha affermato che il paese non si troverebbe alla vigilia di una crisi come quella dell'anno scorso, quando le maggiori città del paese rimasero per giorni sotto il controllo dei sandinisti e ci furono cinquecento morti. Anche allora, il fulcro della resistenza popolare fu Esteli, che domenica è stata bombardata dalla aviazione governativa. A Topeka (Kansas), dove studia suo figlio Giulio, egli ha detto ai giornalisti: «La situazione è sotto controllo... sono venuto qui per vedere mio figlio e questo è tutto». Somoza, comunque, ha detto che non rientrerà a Managua prima di lunedì prossimo. Intanto, il presidente della Croce Rossa del Nicaragua, Ismael Reyes, ha comunicato che «lo stato di emergenza» ad Esteli, e vi ha inviato tre unità assistenziali e tre autobande.

A Managua, i guerriglieri hanno preso un'imboscata ad una jeep, ferito due soldati e impegnato alcuni militari alla periferia della città, nelle vicinanze della statale per Masaya. Combattimenti sono avvenuti anche nel Nicaragua meridionale in prossimità del confine con la Costa Rica. I guerriglieri del Fronte di Liberazione Sandinista da dieci anni si battono per rovesciare la dittatura di Somoza. Lo scorso agosto, si impadronirono del Palazzo del Governo di Managua e scambiarono 59 ostaggi con compagni detenuti, e dietro versamento di una somma di denaro, e fu questo episodio a dare il via alla insurrezione. Dopo l'insurrezione, una Commissione internazionale di mediazione sollecitò Somoza ad indire elezioni sotto controllo internazionale, per accertare se egli potesse rimanere in carica fino alla fine del suo mandato, che scade nel 1982, o dovesse, invece, andare immediatamente in esilio con la famiglia. Somoza respinse il progetto, che era appoggiato da Washington, giudicandolo «una imposizione». Gli Stati Uniti replicarono tagliandogli gli aiuti economici e riducendo della metà il personale dell'ambasciata USA a Managua.



Altre sentenze capitali in Iran

TEHERAN - All'alba di ieri i tribunali rivoluzionari islamici hanno mandato altri quattro esponenti del vecchio regime davanti al plotone di esecuzione. Un altro ex-funziario è stato condannato a una pena detentiva e altri 18 sono stati rilasciati in libertà condizionata. A Teheran è stato fucilato

il colonnello Houshan Tavanna, ex amministratore della legge marziale nella capitale. Due funzionari di polizia sono stati fucilati a Bozrujerd, nello Iran sud-occidentale, mentre a Qazvin (circa 150 chilometri a nord-ovest di Teheran) è stato giustiziato il capo della sezione locale della Savak, l'odiata polizia segreta dello scia.

Colloqui di Carrillo con i dirigenti della LCCJ

BELGRADO - Il segretario generale del PCE Santiago Carrillo - che si trova in visita in Jugoslavia su invito del presidente Tito - ha avuto ieri colloqui con il segretario della presidenza della Lega dei comunisti Sreco Dolanc e con Aleksandr Grljickov, membro della presidenza.

Nel corso dei colloqui - lunghi ed amichevoli - è stato constatato con soddisfazione il positivo sviluppo delle relazioni tra i due partiti e si è avuto uno scambio di idee e di informazioni. Particolare attenzione è stata accordata alla situazione ed agli sviluppi in seno al movimento comunista ed operaio nel mondo. Le due parti si sono trovate concordi sul fatto che i rapporti tra i partiti comunisti, operai, socialisti, democratici ed altri partiti e movimenti progressisti devono ulteriormente essere sviluppati e progredire sulla base dei principi della indipendenza, autonomia, reciproco rispetto, diritto a scegliere la strada verso il socialismo e la responsabilità di fronte al proprio popolo ed alla propria classe lavoratrice.

Il più violento attacco dall'inizio della guerra

Intenso bombardamento sulla capitale ugandese

Numerosi edifici danneggiati, interrotta l'erogazione di elettricità - Deserte le strade e i ministeri di Kampala - Primo reportage da Entebbe liberata da insorti e tanzaniani - Gheddafi nega la partecipazione libica ai combattimenti in un incontro con Ceausescu

NAIROBI - Un nutrito fuoco d'artiglieria, di razzi e probabilmente di aerei da caccia ha scosso ieri Kampala nel più violento attacco dall'inizio della guerra. Numerosi edifici al centro della capitale ugandese sono rimasti danneggiati dai proiettili o dalle schegge. L'erogazione di corrente elettrica è cessata e migliaia di persone sono rimaste chiuse in casa per paura dei bombardamenti. Alcuni residenti di Kampala hanno riferito di aver visto aerei da caccia tanzaniani sfrecciare a bassa quota sul cielo alla periferia della città lanciando razzi e mitragliando, questa notizia non trova tuttavia conferma da altre fonti. Il martellamento dell'artiglieria tanzaniana è invece continuato per tutta la giornata, salvo brevi pause, inframmezzato dal sibilo di lanciatazzerie. Edifici e strade nei pressi del grande centro di conferenze internazionali nel centro di Kampala erano pieni di grosse buche e di macerie. Una bomba ha colpito la scuola missionaria sulla collina di Rubaga, nessuno dei giovanissimi alunni o delle suore è tuttavia rimasto ferito. Secondo quan-

to riferito dai residenti vi sono alcune vittime dei bombardamenti, ma miracolosamente poche in confronto all'intensità del fuoco. Il bombardamento era stato molto pesante anche durante la notte. «Un proiettile è fischiato proprio sul tetto della nostra casa», ha detto al telefono un residente di Kololo, una collina dove si trova la più bella zona residenziale della città e dove ha sede anche l'ambasciata italiana che non ha subito alcun danno. Altre persone hanno detto che le esplosioni ed i sibili delle cannonate sono stati pressoché continui. Alcuni diplomatici occidentali che avrebbero dovuto identificare quattro bianchi fucilati come «mercenari» non hanno potuto finora portare a termine il loro compito. «Non c'è nessuno al ministero degli Esteri. Non credo che al momento attuale potremo portare a termine l'identificazione», ha detto una fonte. Nel frattempo il giornalista americano Tony Avirgan, invitato dai tanzaniani, ha inviato oggi un dispaccio da Entebbe, l'ex capitale coloniale dell'Uganda occupata dagli oppositori di Amin ap-

poggiate dai tanzaniani circa una settimana fa. Entebbe si trova ad una quarantina di chilometri da Kampala. Il giornalista ha detto che gli esuli ugandesi, spesso seguiti da civili, non hanno saputo resistere al desiderio di vendicarsi del presidente Idi Amin Dada, ed hanno distrutto o saccheggiato vari edifici. Avirgan ha detto che l'aeroporto di Entebbe, il maggiore scalo aereo civile dell'Uganda, è parzialmente distrutto. Sulle piste, ha scritto il giornalista americano, vi sono aerei danneggiati, fra i quali un quadricottero Boeing 707 delle linee aeree ugandesi, colpito nei giorni scorsi. Sulle piste vi sono vari Mig ed un aereo da trasporto C-130 anch'essi danneggiati dagli artiglierie. Avirgan ha detto che nella città di Entebbe numerose persone stavano saccheggiando negozi o case abbandonate. Molte persone avevano messo su carrozzini o biciclette, letti, sedie, tavoli, vestiti, radio portatili ed altri oggetti. Il giornalista americano si è recato in Uganda seguendo la strada compiuta dalla

forza combinata d'invasione tanzaniana e dei fuoriusciti ugandesi. Un ufficiale tanzaniano gli ha detto che uno dei maggiori problemi incontrati sinora consiste nel «far smettere agli esuli ugandesi i saccheggi e le distruzioni. Essi considerano tutto quello che incontrano come un simbolo del regime di Amin». RABAT - La Libia non è affatto coinvolta nel conflitto tra Uganda e Tanzania. Lo ha sostenuto il presidente Gheddafi parlando domenica sera a Tripoli in occasione di un ricevimento offerto in onore del presidente romeno Ceausescu. Il presidente libico ha esplicitamente detto: «Il nostro paese non è parte nel conflitto tra Uganda e Tanzania». L'affermazione di Gheddafi è stata diramata soltanto ieri dall'agenzia di stampa libica JANA. Lunedì l'agenzia di stampa ufficiale marocchina MAP ha scritto che il governo di Tripoli avrebbe sborsato al Fronte di liberazione ugandese l'equivalente di venti milioni di dollari per consentire al suo corpo di spedizione in Uganda di lasciare, senza subire ulteriori scacchi, il paese di Idi Amin.

Mentre si apre la conferenza di solidarietà dell'OSPAA

Nuovo raid rhodesiano sulla capitale zambiana

Il Congresso USA respinge una proposta di aiuti per venti milioni di dollari al regime razzista di Ian Smith

LUSAKA - Aerei rhodesiani hanno attaccato ieri due campi della guerriglia alla periferia della capitale dello Zambia, Lusaka. Il presidente Kaunda ha annunciato che nelle incursioni si sono avuti un morto e sette feriti, radio Zambia tuttavia ha interrotto i programmi per lanciare appelli ai donatori di sangue. La Croce Rossa ha inviato ambulanze nelle zone attaccate. A Salisbury, il comando rhodesiano ha confermato le incursioni contro i campi dell'Unione Popolare Africana Zimbabwese (ZAPU) capeggiata da Joshua Nkomo. Le incursioni hanno coinciso con l'inaugurazione ufficiale a Lusaka della conferenza della organizzazione

per la solidarietà afro-asiatica a sostegno dei movimenti di liberazione dell'Africa australe. Prendono parte ai lavori inviati di oltre cento paesi. Rappresentanti delle organizzazioni internazionali, dirigenti dei movimenti di liberazione nazionale. Al centro dell'attenzione figura il sostegno alla lotta dei popoli oppressi del sud del continente africano contro il razzismo e l'apartheid, il colonialismo, per l'autentica liberazione e l'indipendenza nazionale. In Rhodesia si sono intanto aperti i seggi per le elezioni farsa che dovranno portare all'insediamento di un governo composto da collaborazionisti africani. L'iniziativa del regime di Smith

non è riuscita tuttavia a trovare copertura nemmeno nei paesi che hanno permesso la sopravvivenza del governo coloniale. Negli Stati Uniti infatti la Camera dei rappresentanti si è opposta ieri all'invio di osservatori statunitensi a queste elezioni ed ha respinto contestualmente una proposta di aiuti alla Rhodesia per 20 milioni di dollari. La Camera ha infatti respinto con una esigua, ma sufficiente maggioranza di 10 voti (190 contro 180), un emendamento che inseriva la Rhodesia tra i destinatari di 4,2 miliardi di dollari di aiuti internazionali e che prevedeva l'invio di osservatori a Salisbury in occasione delle elezioni.

Aumenta la tensione in Medio Oriente

Attentato ieri a Tel Aviv Raid israeliano nel Libano

BEIRUT - Un morto e oltre trenta feriti sono i bilanci di un attentato dinamitardo compiuto ieri da guerriglieri palestinesi in un mercato di Tel Aviv e che è stato seguito a poche ore di distanza da un raid aereo israeliano in Libano. Una grossa bomba ad orologeria era stata collocata sotto un banco ortofrutti. Scoperta da un passante all'ultimo momento, essa è esplosa prima che fosse possibile far sgomberare la zona, molto affollata per l'approssimarsi della Pasqua ebraica. La maggior parte delle vittime sono state ferite alle gambe. Il capo della polizia cittadina, Moshe Tiomkin, accorso sul posto insieme al sindaco, ha dichiarato che l'esplosione ha ucciso un uomo e causato il ferimento di altre sedici persone tuttavia il portavoce di un vicino ospedale ha affermato che le persone ricoverate o comunque medicate per lesioni (anche leggere) sono non meno di trentacinque. Cinque dei ri-

coverati sono in gravi condizioni. La polizia, subito dopo lo scoppio, ha isolato tutta la zona, anche per cercare altri eventuali ordigni. Una trentina di arabi che si trovavano a passare nei paraggi sono stati arrestati. L'attentato rientra evidentemente nel quadro della offensiva lanciata dalla guerriglia palestinese dopo la firma del trattato di pace separato fra Egitto ed Israele. Dal giorno della firma del trattato, episodi come quello di ieri - quasi tutti a Gerusalemme - hanno provocato due morti e sessanta feriti (senza contare le vittime odierne). Il mercato di Tel Aviv, quello del Carmelo, in cui è avvenuta l'esplosione era stato teatro di un analogo attentato il 3 agosto scorso. In quella occasione si ebbero un morto e una cinquantina di feriti. Come si è detto poche ore dopo l'attentato, metà pomeriggio, l'aviazione israeliana ha attaccato posizioni palestinesi in territorio libanese. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal comando di Tel Aviv, il quale sostiene che sono state attaccate «basidi di Al Fatah» nella regione di Tiro. Fonti palestinesi, confermando le incursioni aeree, specificano che gli aerei israeliani hanno bombardato la cittadina di Damour, una ventina di chilometri a sud di Beirut, dove sono alloggiati i profughi di Tall el Zaatar ed hanno colpito anche il porto della città di Tiro. Non si ha notizia sul numero delle possibili vittime e sull'entità dei danni causati dal bombardamento.

Poco prima dell'attacco aereo, l'OLP aveva ufficialmente rivendicato la responsabilità dell'attentato di ieri mattina nel mercato di Tel Aviv. L'agenzia palestinese Wafa ha infatti annunciato che lunedì notte un tentativo di sbarco israeliano è stato sventato sulla costa del Libano meridionale, all'altezza del grande campo palestinese di Rashidiyah, fra le città di Sidone e di Tiro. Il tentativo è avvenuto, per l'esattezza, sulla spiaggia di Ras el Ain, intorno alle 20,55 (ora italiana). Alcune motovedette israeliane si sono avvicinate alla costa, con l'evidente intento di sbarcare dei commandos, ma sono state impegnate dal fuoco delle postazioni palestinesi e delle milizie della sinistra libanese. Il combattimento è durato una mezz'ora, al termine della quale gli israeliani si sono allontanati. Secondo la Wafa, una motovedetta aveva un incendio a bordo. Da Tel Aviv, il comando israeliano ha smentito la notizia affermando di «non sapere assolutamente nulla» circa un «preteso tentativo israeliano di sbarco». La smentita, comunque, non è un fatto insolito: gli israeliani hanno l'abitudine di ammettere soltanto le azioni portate a compimento con successo. Sempre nel quadro della intensificazione della lotta nel territorio occupato, si è riunito ieri ad Amman il comitato congiunto Giordania-OLP costituito tre settimane fa in occasione dell'incontro fra Hussein e Yasser Arafat in territorio giordano, con lo scopo appunto di dare sostegno ai palestinesi che vivono sotto occupazione israeliana, in Cisgiordania e a Gaza.

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...



RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

FRITTO DI CARCIOFI E ACCIUGHE

Ingredienti (dosi per 4 persone): 8 carciofi, olio, succo di un limone, 1 manciata di prezzemolo, una manciata di pepe, farina, 1 uovo, pangrattato. Per la salsa: 4 acciughe, 1 manciata di prezzemolo, 1 spicchio d'aglio, 1 noce di burro, 2 cucchiaini d'olio, il succo di 1 limone.

Bollite in acqua salata i carciofi, mondati di ogni foglia dura e tagliati in quattro. Scolateli, asciugateli, conditeli con olio, succo di limone, pepe e prezzemolo trito; e lasciateli ad imbevverli del contenuto, sino all'ora del desinare, ma in ogni caso per non meno di mezz'ora. Indi, infarinati, passateli nell'uovo battuto; ripassateli nel pangrattato; metteteli nel tegame; scolatevi sopra l'olio rimasto nel piatto; aggiungete un olio goccio; fateli cuocere lentamente. Mentre i carciofi cuociono, pulite le acciughe; tagliatele fini, con la mezz'ora, assieme al prezzemolo e allo spicchio d'aglio; ponete il trito al fuoco, in un piccolo tegame, con olio e burro; stemperate. Quando la salsa, bollendo, sarà diventata omogenea disponete i carciofi su un piatto di portata caldo; versatevi sopra la salsa bollente alla quale avrete aggiunto il succo di limone.

APERITIVO

DIGESTIVO



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

Diruttore ALFREDO RICHLIN Condirettore GIULIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO